

BREVI CENNI STORICI SULLE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

La storia delle scuole italiane all'estero è antica quanto l'intera storia nazionale dal momento che, ad eccezione di alcuni istituti sorti in epoca pre-unitaria, la grande maggioranza delle scuole attualmente esistenti è stata fondata a partire dalla seconda metà del XIX secolo. L'origine di questi istituti è strettamente legata alle vicende degli italiani nel mondo, in particolar modo a quelle connesse con il fenomeno dell'emigrazione.

Le prime scuole italiane fuori dai confini nazionali sorsero soprattutto nel bacino del Mediterraneo e, in seguito al grande flusso migratorio avvenuto tra gli ultimi anni dell'800 ed i primi del '900, nell'America Latina.

Altri istituti vennero fondati nel Corno d'Africa negli anni Trenta, poi altri ancora nacquero nel secondo dopoguerra con la ripresa del flusso migratorio verso l'Europa e le Americhe, nonché negli anni Settanta/Ottanta a seguito dell'emigrazione tecnologica per le grandi commesse nei Paesi in via di sviluppo. Infine, più di recente, nuove scuole hanno avuto origine in alcune aree del mondo in funzione della presenza di imprese italiane (cosiddette "scuole di cantiere").

Inizialmente, la nascita delle istituzioni scolastiche all'estero avvenne al di fuori dell'iniziativa statale; in alcuni casi ad opera di associazioni come ad esempio le Missioni cattoliche, in altri per iniziativa delle Società di Mutuo Soccorso create dagli stessi emigranti italiani. Il governo italiano cominciò a occuparsi in maniera sistematica di queste scuole solo diversi anni dopo: la prima legge organica che le regolava fu infatti quella di Francesco Crispi nel 1889.

Nel testo di legge si faceva distinzione tra due tipologie di scuole che si possono assimilare, secondo l'attuale suddivisione, alle scuole paritarie e statali: le scuole "sovvenzionate", ovvero istituti privati che dall'Italia ricevevano solamente una sovvenzione in cambio del loro adeguamento ai parametri richiesti, e quelle "governative", istituti direttamente finanziati e gestiti dallo Stato esattamente come quelli che si trovavano nel territorio nazionale. Da notare che questa legge sulle scuole all'estero venne emanata solo un anno dopo quella sull'emigrazione.

A tale primo intervento legislativo nel tempo ne seguirono altri, come ad esempio quelli voluti dai Ministri Di Rudinì, Blanc e Tittoni. Quest'ultimo nel 1910 si fece promotore di una riorganizzazione della rete scolastica italiana all'estero ponendo l'accento sulla lotta all'analfabetismo, problema che in quegli anni costituiva la grande priorità delle scuole italiane nel Paese e che era particolarmente diffuso tra gli emigranti.